

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

Una luce dalla Parola

Credo in Te Signore, risurrezione e vita

Mancano solo due settimane alla Pasqua, e le Letture bibliche di questa domenica parlano tutte della risurrezione. Non ancora di quella di Gesù, che irromperà come una novità assoluta, ma della nostra risurrezione, quella a cui noi aspiriamo e che proprio Cristo ci ha donato, risorgendo dai morti. In effetti, la morte rappresenta per noi come un muro che ci impedisce di vedere oltre; eppure il nostro cuore si protende al di là di questo muro, e anche se non possiamo conoscere quello che esso nasconde, tuttavia lo pensiamo, lo immaginiamo, esprimendo con simboli il nostro desiderio di eternità. Nel Vangelo della risurrezione di Lazzaro ascoltiamo la voce della fede di Marta, la sorella di Lazzaro. A Gesù che le dice: "Tuo fratello risorgerà", ella risponde: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Ma Gesù replica: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà". Cristo abbatte il muro della morte, in Lui abita tutta la pienezza di Dio, che è vita, vita eterna. La morte non ha avuto potere su di Lui e la risurrezione di Lazzaro è segno del suo pieno dominio sulla morte fisica, che davanti a Dio è come un sonno. Ma c'è un'altra morte, che è costata a Cristo il prezzo della croce: è la morte spirituale, il peccato, che minaccia di rovinare l'esistenza di ogni uomo. Per vincere questa morte Cristo è morto, e la sua Risurrezione non è il ritorno alla vita precedente, ma l'apertura di una realtà nuova, una "nuova terra", finalmente ricongiunta con il Cielo di Dio. S. Paolo scrive: "Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi". (d.R.)

Venerdì 27 marzo, ore 20.30:
Via Crucis delle parrocchie dell'Unità Pastorale, nel parco della Resistenza, lato piazzale della Vittoria.

Gesù andò con loro in un podere chiamato Getsemani e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". Prese con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte, restare qui e vegliate con me". (Marco, 14, 32)

Domenica 29 marzo: Giornata delle Palme. Benedizione e distribuzione dei rami di ulivo a tutte le Ss. Messe, festa dei bambini.

Molti stendevano i propri mantelli, altri prendevano rami, tagliati dai campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano dicevano: "Osanna, Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli". (Marco 11, 8)

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363

a cura di don Roberto Rossi



La parrocchia, casa di fraternità e di pace

Domenica 8 marzo alcune famiglie della nostra parrocchia hanno deciso di vivere una domenica in famiglia! Eh sì, proprio così: in famiglia! I locali parrocchiali si sono trasformati in una grande casa per accogliere le famiglie dei bimbi del catechismo e per trascorrere una domenica in comunità. Certamente è stata una domenica diversa dalle altre per le famiglie che hanno partecipato, ma è stata altresì una domenica piena di condivisione e di fraternità. Molti di noi si conoscevano solo di vista, con qualcuno si aveva già un rapporto di



amicizia e con qualcun'altro non si aveva ancora avuto occasione di conoscersi. Eppure eravamo tutti insieme a vivere non solo il pranzo domenicale, ma un momento di fraternità, con-

dividendo il cibo da ciascuno preparato, scambiando idee e opinioni e trascorrendo attimi di allegria e serenità. Perché, in fondo, la fraternità e sorellanza nella

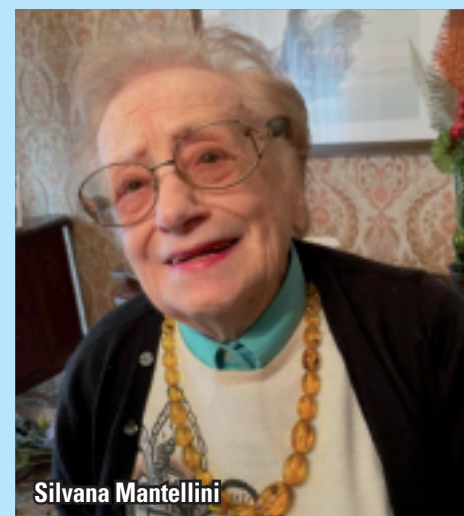
fede è un legame invisibile, ma che unisce tutti noi cristiani nella condivisione del dialogo e del vivere quotidiano, pur nelle differenze di caratteri, pensieri e opinioni. In questo tempo storico, caratterizzato da forti contrapposizioni ideologiche, che conducono a guerre senza senso e dove prevale la prepotenza del più forte, la mitezza, la condivisione e il dialogo in qualunque ambito della nostra vita sono espressione cristiana del nostro vivere nel mondo, dimostrando che un modo diverso di stare insieme è possibile.

LAURA BRUNELLI

I 100 anni della signora Silvana, parrocchiana della prima ora

Una vita piena, colma di gioia, dedizione per la famiglia e attenzione per gli altri: la storia di Silvana Mantellini, parrocchiana di Regina Pacis della prima ora, che lo scorso 9 marzo ha festeggiato cento primavere si può riassumere così. E' nell'appartamento che per oltre 50 anni ha diviso con l'amato marito Aldo che l'abbiamo incontrata. "Mi ricordo di quando al posto della chiesa c'era solo un cantiere - racconta Silvana, sguardo dolce e vivacissimo, che ricorda con particolare affetto don Pier Luigi Fiorini. "A volte veniva a mangiare qui o nella mia casa natale di Dovadola - ricorda Silvana, illuminandosi - era una persona profondamente buona e dal cuore grande, mancato troppo presto. Sono sempre stata molto affezionata alla parrocchia e ai suoi sacerdoti, don Michele prima e, da almeno 30 anni circa, al caro don Roberto. Pur non avendo avuto figli, non ho mai sofferto di solitudine, la mia casa è sempre stata aperta agli altri, ai miei tanti nipoti e poi mi sono sempre dedicata molto al volontariato. Faccio ancora parte della San Vincenzo, per la

quale mi sono occupata dei mercatini e di fare svariati lavoretti, sono stata nell'Azione Cattolica e ho fatto la catechista, accompagnando tanti bambini alla Prima Comunione. Era un momento che mi emozionava tantissimo, anche più di quanto fosse per loro! Poi per oltre trent'anni sono stata una delle segretarie del mercoledì, impegno che ho lasciato solo l'anno scorso dopo essermi rotta il femore. Adesso comincio la mia giornata facendomi il segno della Croce, poi prendo un caffè e un cioccolatino", aiutata dalla signora Mariana, che da otto anni condivide le sue giornate in quello che entrambe definiscono "un rapporto di vera amicizia e affetto reciproco". Legatissima ai sei figli della cognata e a una schiera di dieci pronipoti, ho salutato Silvana mentre si preparava per andare in Comune a rinnovare la carta d'identità e soprattutto per la grande festa che le stavano stanno organizzando per lei i suoi tanti affezionati nipoti e non solo. Domenica 8 marzo la signora Silvana è stata festeggiata come ospite d'onore al pranzo delle famiglie orga-



nizzato nel salone di Regina Pacis e che ancora una volta la vedranno circondata dall'affetto dei parrocchiani e dei suoi amati 'bambini' del catechismo.

ANTONELLA LAMI

I parrocchiani/e centenari nel 2026

Turroni Vera (2.01.26)
Prati Vanda (12.01.26)
Bergamini Silvana (9.3.26)
Zoli Eva (30.6.26)
Grandi Renata (12.12.26)
Rondoni Edda (24.12.26)

Gesti di amore e di carità

In che cosa consiste questo tuo servizio alla Caritas? Consiste nel vendere la roba che porta la gente, poi il ricavato viene dato alle missioni e alle famiglie bisognose. Cerchiamo di fare del nostro meglio. Come ti trovi? Bene. Le persone sono molto educate. Si coltiva un dialogo. Ad es. una famiglia, al di là delle cose da comprare, aveva soprattutto bisogno di serenità, di pace, di accoglienza e di sentirsi parte della comunità, in cui siamo tutti uguali. Le persone hanno la possibilità di acquistare a prezzi modici qualche capo di vestito e col ricavato riusciamo a sostenere alcune opere di carità e di beneficenza. Vieni a conoscenza anche di situazioni difficili? Ci sono persone che hanno molto e qualcuno mi chiede, con pudore e sincerità, se posso dare gratuitamente qualche capo di vestiario. Di fronte ad altri mi accorgo che sono in difficoltà di lavoro e in difficoltà economiche. Questo l'ho riscontrato parecchio anche nelle mamme con i bimbi che mi chiedono vestiti per piccoli

e purtroppo molte volte devo dire di no, perché non ne arrivano. Ho sparso la voce anche per questo perché vorrei essere un po' più utile e soddisfare un po' le esigenze di tutti. Da quando sono in questo piccolo mondo della Caritas vedo molta solidarietà e anche umanità da parte di questa gente che si vergogna molte volte anche a chiedere, però, io dico sempre che nostro Signore è grande e quindi chiedere è lecito. Come ti trovi in questo servizio? Io mi trovo molto bene perché è il mio mondo, è una cosa che mi piace piacerebbe fare anche come lavoro. In questo ambiente e nel servizio della Caritas ci sarebbe bisogno di altri volontari altri volontari per ampliare questa realtà e sviluppare altre opere perché la parrocchia possa essere una grande famiglia che dà accoglienza e amore. Secondo me aiutare gli altri è una fonte che riempie la nostra vita personale; fare del bene dà gioia e serenità al nostro cuore e costruisce la pace.

FRANCESCA DE SIMONE

